

Simone Collini

ROMA La lista di Alessandra Mussolini non parteciperà alle elezioni regionali nel Lazio. Il motivo è l'insufficienza delle sottoscrizioni, risultate in buona parte irregolari», fa sapere Giuseppe Santoro, il presidente della commissione elettorale istituita presso la Corte d'appello di Roma, che ieri ha accertato la presenza di 871 firme false tra le 4.300 depositate sotto il simbolo di Alternativa sociale. Una cifra sufficiente a non far raggiungere le 3.500 sottoscrizioni necessarie per candidarsi alla presidenza della Regione. La Mussolini, appena appresa la notizia, è andata su tutte le furie, ha annunciato ricorso al Tar e ha parlato di «esclusione politica» e di «un golpe ordito da Storace», concludendo: «Lo farò a pezzi». Il presidente uscente del Lazio, invece, ha sparato soddisfatto battute a destra e a manca: «Adesso saluteteme Marrazzo. Ora il problema è suo, non mio, vedremo se è lui che nun ce vole sta». La Mussolini? «In questi ultimi giorni se l'è cercata. Ha parlato sempre male di me, dicendo che violavo la legge, mentre alla fine è stata lei a falsificare le firme».

I primi segnali che sarebbe scoppiata una polemica sulla lista Alternativa sociale erano emersi all'inizio della settimana scorsa. Poi, il 10 marzo, candidati e sostenitori della Lista Storace sono passati alle vie di fatto, presentando esposti in più città del Lazio. A Latina è stato inviato ai magistrati un dossier messo a punto dai responsabili dell'ufficio elettorale cittadino, mentre a Roma è stato il candidato della Lista Storace Marco De Vincentis a presentare un esposto alla Procura e alla Corte d'Appello, che ha aperto un'inchiesta per il reato di falso materiale e violazione della legge elettorale. Dopo l'esclusione della lista, le procure

Per la commissione elettorale insufficienti le sottoscrizioni di Alternativa sociale

Ninni Andriolo

ROMA Ce n'è per tutti. Per Ignazio La Russa, Italo Bocchino, Claudio Lo Tito. Per i meno noti consiglieri capitolini di An, Marchi e Sabbatani Schiuma. Perfino per il ministro Pisanu «che ha il figlio candidato con An». Ma il torrente lavico di accuse investe soprattutto Francesco Storace, il governatore del Lazio che Alessandra Mussolini considera il mandante non troppo occulto del «golpe» ordito ai danni di Alternativa sociale.

Onorevole, Storace dice che lei se l'è cercata...

Vedrà, vedrà, gli farò un ricorso che lo farà a pezzi. Come è possibile che mi arrivi un provvedimento della Corte d'Appello, che tutti definiscono anomalo, che mi esclude dalle elezioni? Come è possibile che abbiano invalidato giusto giusto il numero di firme necessario per non farmi raggiungere la quota minima per presentare la lista?».

Semplice onorevole: non hanno ritenuto valide quelle firme...

Ottocentesse firme non valide? Ma scherziamo? Il fatto è che ieri mattina, intuendo l'attacco politico che stava partendo contro di me, ho presentato un esposto per denunciare le scorrettezze che stavano avvenendo in altre liste...

In quali liste?

Ho in mano i moduli autenticati da Fabio Sabbatani Schiuma per il Trifoglio di Storace e da Sergio Marchi per Rauti. Autenticati senza le firme. Li ho in mano: nome e cognome senza la firma o con la firma della stessa persona che ha sottoscritto contemporaneamente due liste diverse...

E come ha fatto ad avere quei documenti, onorevole?

Ho in mano loro moduli falsi presentati senza le firme. Nome e cognome su più di una lista

I candidati e sostenitori della Lista Storace avevano presentato diversi esposti in più città. Ora è la nipote del duce che annuncia battaglia contro la lista Trifoglio e Msi con Rauti

Marrazzo respinge le accuse di An di «soccorso rosso»: sono liti dentro la destra. Chiti: ristretti gli spazi di partecipazione. I Verdi: sospendere la campagna elettorale

La lista Mussolini esclusa nel Lazio

Accertate 871 firme false. La eurodeputata accusa Storace: è un golpe



Alternativa Sociale, la lista guidata dalla Mussolini, è stata esclusa dalla competizione elettorale del 3-4 aprile

L'Inghilterra ci guarda

In un articolo pubblicato ieri in prima pagina The Guardian sottolinea il piccolo problema che avrà la regina Elisabetta la prossima settimana, nel dover stringere la mano al ministro degli Esteri italiano Gianfranco Fini.

«La regina - scrive The Guardian - rischia di essere coinvolta in una discussione tra fascismo e pallone quando stringerà le mani del ministro degli Esteri italiano Gianfranco Fini, leader del partito di destra Alleanza nazionale. Alcuni degli esponenti di quel partito hanno offerto la loro solidarietà al giocatore di serie A Paolo Di Canio multato per aver fatto il saluto romano allo stadio. Fini è il primo ex Msi, partito nato per perpetuare le idee di Mussolini, che incontrerà la regina».

Gasparri insulta il Governatore Bassolino

NAPOLI Secondo Maurizio Gasparri, ministro delle Comunicazioni, «nel segreto dell'urna Bassolino voterà per Italo Bocchino perché sembra costretto a fare il presidente della Regione e non gli va di farlo un'altra volta». Nel corso di una conferenza stampa con Bocchino, candidato della Cdl alla presidenza della Regione Campania, Gasparri ha detto che «Bassolino, alla fine, nel dubbio che possa mancare un voto, darà il suo appoggio a Bocchino. De Mita, invece, voterà per Bassolino». L'ex presidente del Consiglio, che ieri ha definito Bocchino un

fascista, «ha detto delle sciocchezze, ma è un caso di senescenza ante litteram. Ha avuto prove difficili nella sua vita, compreso di essere in una famiglia politica che lo ha rifiutato. Si dovette candidare con simboli di un certo tipo perché l'Ulivo lo voleva ma si vergognava. Poi - ha aggiunto - ha litigato per cinque anni con Bassolino. Ieri ha dovuto esagerare come quelli che, colti in castagna, considerati morbidi nell'appoggio a Bassolino con linguaggi degni di altri personaggi, ha dovuto dimostrare di essere un suo fervente sostenitore».

Ecco le norme che regolano la presentazione delle liste

Le firme necessarie per la presentazione delle liste nel Lazio sono 3.500. Su 4.300 firme depositate da As, 871 non sono risultate valide. L'autenticazione delle firme raccolte spetta ai pubblici ufficiali competenti, che sono: i notai, i pretori, i giudici conciliatori, i cancellieri di Pretura e di Tribunale, i sindaci, gli assessori delegati a sostituire in via generale il sindaco assente o impedito, gli assessori appositamente delegati, i presidenti di consigli circoscrizionali, i segretari comunali, i funzionari appositamente incaricati dal sindaco. Possono effettuare le autenticazioni delle firme anche i giudici di pace e i segretari

giudiziari, i Presidenti delle Province, assessori provinciali e comunali, Presidenti dei Consigli comunali e provinciali, i segretari provinciali, i funzionari incaricati dai Presidenti delle Province, nonché i vice presidenti dei Consigli circoscrizionali e dei Consigli provinciali e comunali che abbiano comunicato la loro disponibilità ai rispettivi Presidenti e Sindaci. L'autenticazione deve essere redatta di seguito alle firme e consiste nell'attestazione, da parte del pubblico ufficiale, che la sottoscrizione è stata apposta in sua presenza, previo accertamento dell'identità della persona che sottoscrive.

«Il regime è contro di me, dò fastidio»

La leader di Alternativa sociale: «Sto preparando un ricorso con cui farò a pezzi il Governatore del Lazio»

Abbiamo presentato regolare istanza per visionare le liste elettorali. Le faccio un'altra domanda: come faceva Storace a sapere già da venerdì che Alternativa sociale sarebbe stata esclusa?

Lei si sarà già data una risposta. O no?

La risposta dovrebbe darla lui. Come Italo Bocchino che sei ore prima sapeva già che a Caserta si sarebbe verificato qualche problema. Mi hanno chiamato da Caserta per dirmi che

mancavano 28 moduli. Ventotto moduli? Ma se ne avevamo presentato 94 e c'era il verbale! Poi, infatti, mi hanno detto che quei moduli li avevano dimenticati sul tavolo.

Disguidi possibili, perché gridare al golpe?

Perché si è fatto di tutto per togliere da una competizione elettorale una formazione politica che ha raccolto mezzo milione di voti alle europee. E lo si è fatto per avvantaggiarne un'al-

tra. E non è regime questo? Storace si è approvato una legge elettorale che richiedeva l'obbligo delle firme e lui sapeva dove doveva colpire.

Il giudice Santoro parla di sottoscrizioni insufficienti e di controlli incrociati tra Commissione elettorale e procura. Cosa c'entra Storace?

Voglio pensare che lo stesso esame approfondito al quale è stata sottoposta Alternativa sociale sia stato fatto

alle liste che appoggiano Storace. Lo ripeto: ho moduli falsi nelle mani e ho presentato un esposto. Io ho un documento nel quale si chiede alle autorità preposte quali iniziative intendessero prendere in pendenza dell'indagine della magistratura. «Vista la lettera del ministro dell'Interno» che chiedeva all'ufficio di valutare l'assunzione di provvedimenti «in sede di autotutela». Hanno deciso un provvedimento amministrativo anticipando un giudizio

penale.

Cosa intende fare adesso?

È successa è una cosa incredibile. Farò immediatamente ricorso e mi batterò contro questo regime. Mi chiedo: se è successo questo alle regionali cosa accadrà alle politiche contro le formazioni che danno fastidio come la mia? Se questo è uno Stato di diritto e non il Paese di Ceausescu io devo pretendere che l'autorità che mi estromette da un contesto elettorale utilizzi lo stesso me-

Consulta

Capotosti: immunità ristretta, come nell'Ue

ROMA «Ci sono decisioni della Corte di Giustizia della Comunità e soprattutto della Corte di Strasburgo che dicono che bisogna dare un'interpretazione stretta dell'immunità parlamentare. A Strasburgo l'interpretazione prevalente è che l'immunità cede di fronte al valore della tutela e dell'onorabilità della persona. La Consulta non può chiudere gli occhi su queste pronunce che vengono dall'Europa. Così il neo-presidente della Corte Costituzionale Piero Alberto Capotosti affronta la questione dell'immunità parlamentare nel nostro Paese, durante una lezione sui conflitti costituzionali rivolta agli studenti della scuola di specializzazione per le professioni legali dell'università Tor Vergata. «In questi 20 anni - ha detto Capotosti, alla prima uscita pubblica dalla sua nomina a presidente della Consulta, avvenuta giovedì scorso - in materia di conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato, si è venuta formando una giurisprudenza consolidata, che dà garanzie di certezza. Ci rendiamo conto del valore della libertà politica e delle assemblee parlamentari, ma ci si rende conto altrettanto che abbiamo altri valori ugualmente importanti, come la tutela della persona, il destinatario delle dichiarazioni dei parlamentari. Questo corretto bilanciamento che la Corte deve fare in tutti i giudizi, senza entrare nel merito della questione, ci è richiamato in sede comunitaria».

Un equilibrio difficile da ricercare, come ricordato dallo stesso Capotosti, nel commentare il suo nuovo incarico: «Una responsabilità che da un lato, non lo nego, mi gratifica, sarei ipocrita se dicessi il contrario, - ha osservato il nuovo presidente della Consulta - ma dall'altro mi preoccupa, le responsabilità connesse sono gravi, la difficoltà della ricerca di un equilibrio è sempre presente in noi tutti. Capotosti ha ripercorso la storia della Consulta, cercando di chiarire il ruolo di questa come giudice dei conflitti tra poteri dello Stato. In particolare, si è soffermato sull'aumento dei ricorsi presentati alla Corte da parte di magistrati contro il Parlamento, per tutelare il valore della giurisdizione - ha spiegato - rispetto a quello dell'immunità parlamentare. Il giudice dice di sentirsi menomato da uno scorretto esercizio dell'attività parlamentare. Dal 1956 al 1995, ha sottolineato Capotosti, questi conflitti furono in tutto 31. Dal '96 al 2004 sono saliti a 94, e oltre 200 ordinanze sono state inoltrate in fase di ammissibilità». Impossibile intervenire sul Parlamento per fermare questo fenomeno: la Corte, ha precisato, «rispetta l'autonomia delle Camere che tutelano i propri parlamentari come ritengono più opportuno. Non si può interferire nell'organo di rappresentanza nazionale, è un fatto tutto rimesso alla discrezionalità del Parlamento. Di certo, il tema del conflitto costituzionale è sempre più caldo - ha rilevato - ed espone la Corte alle critiche del mondo politico».

Per questo è necessario avere una giurisprudenza consolidata perché non si possa mai dire che la Corte ha trattato bene il deputato del partito A e male quello del partito B. Tutte le volte che la Corte va ad inserirsi nell'arena politica deve tirarsi il più possibile fuori, avendo dei criteri oggettivi di valutazione».

PRESENTAZIONE DELLA CAMPAGNA

DIRITTI SENZA CONFINI

DUE PETIZIONI POPOLARI:

PER la ratifica della convenzione ONU sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie
PER la cittadinanza europea di residenza

Roma, 14 marzo, ore 11-14
Ex Hotel Bologna, via di Santa Chiara 5

PARTECIPANO

FARHIA AIDID ADEN, PAOLO BENI, RAFFAELLA BOLINI, GIUSEPPE BRONZINI, CARLO CARTOCCI, GIUSEPPE CASUCCI, OBERDAN CIUCCI, DANIELA CONSOLI, KUROSH DANESH, FULVIO FAMMONI, ALI BABA FAYE, MARIA ROSA JIJON, GUGLIELMO LOI, BRUNO MIOLI, FILIPPO MIRAGLIA, GIAMPAOLO PATA, LIVIO PEPINO, ENRICO PUGLIESE, ANNA MARIA RIVERA, FRANCO RUSSO, PILAR SARAVIA, PIERO SOLDINI, BRUNO TRENTIN

di Roma e Latina proseguiranno le indagini dal punto di vista penale. La nipote del duce, invece, ha annunciato a sua volta un esposto contro le liste Trifoglio e Msi con Rauti, che sostengono Storace.

La destra ha tirato dentro la polemica anche l'Unione, denunciando il fatto che alcuni moduli contenenti le firme necessarie alla candidatura della Mussolini erano stati autenticati da esponenti (per lo più consiglieri comunali) del centrosinistra. Storace e diversi parlamentari e ministri di An hanno parlato di «soccorso rosso» dato all'eurodeputata

per far aumentare le possibilità di vittoria di Marrazzo. La risposta arrivata dal centrosinistra è stata che la certificazione delle firme da parte di alcuni consiglieri comunali è avvenuta nell'ambito dell'esercizio della funzione pubblica. Il candidato dell'Unione Piero Marrazzo, poi, chiamato ancora ieri in causa, ha replicato che quelle in corso «sono liti interne alla destra»: «Ora Storace la smetta di alzare polveroni e cominci a confrontarsi e a parlare dei problemi che il suo governo ha creato. Il centrosinistra vincerà contro l'arroganza e lo strapotere di un presidente che usa le istituzioni per la campagna elettorale».

Dopo l'esclusione della Mussolini, i Verdi hanno chiesto al ministro dell'Interno e al prefetto di Roma di sospendere la campagna elettorale nel Lazio e di spostare la data delle elezioni, mentre la Fiamma tricolore ha annunciato che appoggerà le liste del centrosinistra. Per Vannino Chiti, coordinatore per le relazioni politiche e istituzionali dei Ds, «in democrazia quando viene cancellata una lista per via amministrativa non è mai un fatto positivo perché restringe gli spazi di partecipazione e di scelta dei cittadini. Ciò a prescindere dalla lontananza delle posizioni politiche, come è nel caso di Alternativa sociale».

Il governatore uscente gongola e già pregusta la vittoria: Adesso saluteteme Marrazzo

tro di paragone con tutte le liste che partecipano alla competizione.

È sicura che questo non sia stato fatto?

Ad Aprilia la lista di An aveva presentato irregolarmente le candidature. Irregolarità le abbiamo registrate pure in Abruzzo. Perché hanno escluso solo Alternativa sociale?

Ha letto le dichiarazioni di La Russa?

Ma lasciamolo stare La Russa...

La Russa sostiene che lei ha presentato le sue liste grazie all'aiuto della sinistra...

Io non ho avuto favori da nessuno. A Cremona, ad esempio, i Ds hanno pure fatto un esposto contro Alternativa sociale. Siamo nati appena da un anno. La legge elettorale prevede che le autentiche vengano fatte dai pubblici ufficiali. Anche dai consiglieri provinciali e comunali, quindi. Io non ho né consiglieri provinciali né comunali. Le firme me le hanno autenticate quelli di An, di Fi, della Margherita, dei Ds, ecc. Quelli che c'erano in sostanza. La Russa vuole che vengano autenticate tutte le firme tranne le mie? Che razza di discorso è? Le firme, però, le ho raccolte io. Alternativa sociale. Una per una.

Storace ha paura di Alessandra Mussolini, quindi?

A me non frega nulla della sua paura. Il dato di fatto è che tolgono di mezzo Alternativa sociale dalle elezioni. Mica tolgono Lotito dagli appalti però...

Cosa c'entra il presidente della Lazio?

Le dico solo che girano miliardi alla Regione. Per questo dobbiamo dare trasparenza agli appalti e alla vita amministrativa. Dobbiamo fare una battaglia per la libertà.

Storace si è approvato una legge elettorale che richiedeva l'obbligo delle firme e lui sapeva dove doveva colpire